Anno I. Udine, Venerdì 6 Settembre 1867. N. 26.

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE — POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI — LIBERTA'

ASSOCIAZIONI
Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l' Estero le spese postali di più.—Per le associazioni di igersi alla Direzione de' Giornale in via Manzoni N 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 40.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE
Le lettere ed i pieghi non affrancati si respingono.— I manoscritti non si restituiscono —Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all' Uffizio del Giornale. —Un numero arretrato cent. 20.

INDICE

QUINTO SEQUESTRO

Era qualche tempo che il Fisco non si curava di noi: nulla di più giusto quindi che avesse a ricordarci al tempio della Temi bislacca che regge le sue argomentazioni legali. Il n.ro 25 che fu sequestrato in numero di *una copia* venne incriminato per la *Rivista politica* e precisamente per i periodi che cominciano: *No, non sarà che gli Spagnuoli* e finiscono con: *ci sono di dolorosa riprova*. Quella benedetta zucca di legno del regio fisco non s' accorse però del tranello che gli abbian teso, chè il poverino non può ingannare le ore della sua noiosa occupazione colla lettura di giornali come il *Dovere*, di Genova, il *Presente*, di Parma, il *Popolo d' Italia*, di Napoli, ai quali abbiam tolto o per meglio dire abbiamo rubate le idee svolte nei periodi incriminati. Più fortunati di noi, i nostri confratelli fecero digerire per lungo e per traverso i loro numeri ai rispettivi fiscali: noi ci contenteremo di estendere la presente dichiarazione, per assicurare i nostri lettori che c' infischiamo di tutte le ire passate, presenti e future del fisco udinese, che ha bisogno a creder nostro ancora d' un po' di scuola della maestra.

RIVISTA POLITICA

Non è ancor piccolo in Italia il numero di coloro che solgono vedere nella politica napoleonica la profondità d' una mente superiore, dinanzi alla quale la critica deve tacersi. *I punti neri* che il Cesare della Senna è forzato a confessare nei suoi discorsi ufficiali ed ufficiosi, sono un nulla per codesta gente che crede la stella del secondo impero nel firmamento della politica ancor sia la più splendida e bella. Ma gli illuminati, anche fra gli statisti della Francia, smentiscono queste allucinazioni di menti malate. La stampa liberale francese conviene con noi tutta che la vita pubblica di uno stato sta nella libertà all' interno e nella rivoluzione al di fuori il chè è un indirizzo contrario a quello che il napoleonide si è prescelto a guida, e che i proconsoli suoi ch' or sono al potere in Italia si fanno legge suprema. Imperocchè anche noi vediamo di questi giorni privati carteggi nel *Diritto*, di Firenze, nella *Lombardia* e nel *Pungolo* di Milano confermare quanto abbiamo detto sul permesso che il governo italiano chiese ed ottenne dalla curia Romana per la vendita dei beni chiesastici. Ed invero tal rivelazione non ci arrecò nessun istupore. La condotta della monarchia se pur deplorevole è logica dappoichè, con parole dell' amico confratello il *Dovere*, è costante che il *trono e l' altare hanno comune l' origine e comune il fine per cui i loro possibili battibecchi devono finir sempre con una buona stretta di mano*. E se a Salisburgo si è trattato della questione di Roma, come ce lo accerta la *Nuova libera stampa* di Vienna, il Governo nostro non vi fu straniero; lo sappiano per loro norma gl' Italiani, e si convincano una buona volta che quando la rivoluzione fa sosta e lascia libera mano alla diplomazia delle corti, tuttociò che è pernicioso, è possibile. Adunque ritornino in lor stessi e colla rivoluzione taglino il nodo di Gordio, ch' è la questione di Roma. — Abbiano esempio dagli Spagnuoli, i quali non iscompagnarono nel programma loro dalla rivoluzione la purezza della libertà. A che fidare più nei *mezzi morali*, quando i *mezzi materiali* che noi possediamo hanno libera azione? sono forse i tanto predicati dugento milioni di fedeli che possono sostenere la crollante baracca del papa-re? od è la Francia del terzo Napoleone? nè questi nè quella. I dugento milioni non sono vivi che nelle colonne dell' *Unità cattolica*; il serio antagonismo tra Parigi e Pietroburgo sul terreno della questione orientale è imminente ed impedisce alla Francia imperiale di accorrere in ajuto del suo protetto. A Roma, dunque, a Roma! dove l' Italia avrà tante sorgenti di vita da poter svolgere senza diffetto un' indirizzo politico più conforme ai suoi interessi. Da Roma l' Italia potrà seriamente e con facile vantaggio intervenire in Oriente dove sta tanta parte de' suoi futuri destini. La sua dignità lo impone: a Roma! R.

Il novello e coraggiosissimo giornale sociale *Libertà e Giustizia*, di Napoli, dopo aver parlato del sequestro inflitto al secondo suo numero dedica altresì al R. Fisco il seguente articolo, che a noi piace di riprodurre stimando di far cosa grata ai nostri lettori anche per la sua opportunità.

Eccolo:

IL SUPPLIZIO DEL PENSIERO

Vi sono due specie di supplizii e quindi due carnefici. l'uno del corpo, l' altro dell' anima. Quantunque i barbassori dell' Università e i baccalari del foro non si avessero preso mai la briga di distinguere il baccello da' paternostri, stimiamo utile di farla noi questa distinzione.

Il carnefice del corpo, altrimenti detto boia, è un rispettabile ed alto funzionario dello Stato. E come no? Esso non uccide nè per interesse, nè per odio, nè per vendetta. Esso non è altro che l' impassibile e devoto esecutore della giustizia. Or se la giustizia, secondo quello che ne ha detto il rispettabile Senato, è cosa santa; se santa è la persona del giudice che pronunzia la sentenza capitale, per qual ragione non devesi ritenere anche come santa la persona di chi compie materialmente la suprema volontà della legge? Per qual ragione assegnare l' inferno all' Erinni e il Cielo alla Nemesi, alla prima tutte le maledizioni dell' umana coscienza e alla seconda il rispetto e l' adorazione consacrando? Se iniqua è la pena di morte, giustizia vuole che si condanni in egual misura e nello stesso tempo la legislazione che la mantiene, il giudice che la pronunzia e il carnefice che l' eseguisce. Ma nell' attuale sistema penitenziario il boia è anche un essere umano. Esso tronca di un colpo un'esistenza, che l' implacabile rimorso dell'anima e le atrocità e sevizie delle galere avrebbero resa infelicissima e disgraziata per tutta la vita. Qual paragone tra un giorno d' ineffabili dolori e l' inferno a vita che si chiama BAGNO?

Inoltre il boia d' ordinario non uccide siccome abbiamo detto, che esseri involontariamente abbrutiti dalla miseria e dall' ignoranza, esseri che tengono più dell' animale che dell' uomo. Il boia è un animale feroce, divora esseri suoi pari. Il boia però non è al postutto che il membro più deforme di un corpo mostruoso.

Ma l' uccidere il corpo è tanto infame e satanico quanto uccidere l' anima? Uccidere alla luce dell' eterna face solare e al cospetto di un popolo immenso è più odioso forse che il distillare a goccia a goccia il veleno nell' anima o strozzarla di botto con la violenza? Quale adunque di questi due supplizii è più crudele e feroce?

L' ultimo, diranno molti con noi. E per fermo coloro, i quali, avendo avuto la disgrazia di riconoscere che la essenza, la vera nobiltà e grandezza dell' uomo è riposta in non altro che nell' anima e nella più bella delle sue manifestazioni: il pensiero o la verità, giudicheranno senza fallo per maggiore supplizio le violenze fatte al pensiero che quelle fatte al corpo. Pesto in un mortajo, Anassagora rispose: *tunde tunde, tunde,', Anaxagoram vero tu non tundes.* Socrate con la cicuta nello stomaco scherzava con Critone e dissertava sull' immortalità dell' anima. Girolamo da Praga s' adagiava tranquillo sul rogo e Giordano Bruno vi sorrideva. Miriadi

di giovani sono morti sul campo di battaglia, al grido di *Viva la libertà, viva la patria.* Eccetera. Ciò dimostra a chiare note che chi ha in pregio lo spirito e l'essenza di esso, il libero pensiero, non resta mai in forse, se a crudele scelta è sospinto da fatale necessità: alla vita del corpo con la viltà dello spirito, preferisce la morte, perchè la morte lo fa risorgere nella coscienza altrui e lo rende immortale.

Due sono gli strozzini o gli aguzzini del l'anima, l'uno per conto della Chiesa: il *prete*, l'altro per conto dello Stato, il *Reggio Revisore*, se la Monarchia è assoluta, il *Reggio Fisco*, se sa quella è costituzionale. Questi tre formano una specie di *crescendo* e mirano allo stesso scopo ma per vie diverse: render l'uomo *perinde ac cadaver*.

Il prete è meno disumano; con una furia di misteri, di assurdità e di sciocchezze è tutto intento a non far nascere nella bella Psiche l'angelica farfalla del pensiero difende il santo gregge da' lupi novatori; protegge le coscienza dalle insidie del serpente, che si chiama libera volontà; distoglie l'anima degl' ignoranti dal gustare i frutti di quel curioso albero detto della scienza del bene e del male; preserva la Fede dal veleno e dalle amare incertezze del Dubbio; cuculia col paradiso e spaventa con l'inferno. Ma però il prete fa tutto questo per la maggiore gloria di Dio e pel meglio della santa Madre Chiesa.

Il Regio Revisore, non avendo il compito d'impedire la nascita del pensiero, si pigliava solo la pena di verificare se fosse *legittimo*, donnandolo a morte inesorabile, qualora presentasse qualche irregolarità, che potesse dispiacere al paterno cuore del sovrano. Il pensiero rientrava tranquillamente sotto la volta di quel cervello, donde aveva spiccato il volo e quivi tranquillamente si moriva.

Ma col Regio Fisco l'acqua non corre così piena come col regio Revisore. Un malaccorto spreme il proprio borsello, raggruzzola tanto da fondare un giornale per far conoscere il proprio pensiero. Al bel meglio che il povero uccelletto nato e cresciuto, schiude le ali, lo sparviero costituzionale detto Fisco gli piomba addosso, lo ghermisce e se lo divora. Il malaccorto vede strozzata l'anima sua, spiumate le sue saccocce e nel fondo del quadro la Corte d'Assisie, ove sarà condotto e giudicato come un malfattore.

Il Regio Fisco dirà che questo succede a maggior gloria dello Stato e che egli eseguc la legge. Benissimo, signor Fisco; Non c'è che dire! *Dura lex, sed lex.*

LA QUESTIONE SLAVA

Una delle questioni meno conosciute e poco ventilate in Italia, ma nello stesso tempo una delle più gravi ed importanti è senza dubbio la questione Slava. Si tratta di cento milioni di uomini sparsi dal Baltico al Mar Nero, dagli Urali alle Alpi. Egli è vero che questa razza non ha una storia così gloriosa e splendida come la razza Latina e la Germanica; egli è vero che al pari di quelle non ha una maravigliosa storia artistica e letteraria; egli è vero inoltre che il popolo slavo è semibarbaro. Ma questo anzichè arrecare degli ostacoli alla loro emancipazione e risurrezione, può tornare di vantaggio. Conciossiacchè noi Italiani lo sappiamo per prova, per non parlare degli altri. Con Dante volemmo far rivivere la larva storica dell'impero Romano e con Cola da Rienzi e con Petrarca quella della repubblica e restammo delusi. E mentre Guelfi e Ghibellini con indescrivibile accanimento e confusione correvano dietro a' due grandi spettri della Storia, detti Chiesa ed Impero, mentre sul cielo burrascoso d'Italia si dipingeva splendidissima l'iride delle Arti Belle, chetamente e proditoriamente si toglieva alla patria nostra la libertà, l'onore e l'indipendenza. E per farla risorgere, che fece per tre lunghissimi secoli la nostra truppa letteraria, salvo pochi sommi genii? Il maggior fomite alla corruzione e il maggior inciampo alla libertà, oggi non è forse l'istruzione officiale, il dottrinarismo universitario e un generale convenzionalismo accademico, che ne conseguita? Si aggiunge inoltre, che in tutti i tempi le invasioni Nordiche hanno sempre còrsa e flagellata l'Italia, poichè in generàle i barbari trionfano de' popoli vecchi e corrotti; il putridume de' quali è condizione di nascita e di vita per quelli. Si tratta insomma di sapere, se quest' enorme massa di popolazioni saranno una leva onnipotente per la libertà mondiale, oppure ghermite dall'Aquila Russa non saranno piuttosto un terribile strumento di universale oppressione. Questa questione interessantissima per tutti i popoli, non lo è meno per gl' Italiani, i quali a' *confini* orientali sono commisti con Slavi ed hanno fatto molte durissime esperienze, che cosa significò lo Slavo in mano al dispotismo Austriaco.

(Libertà e Giustizia)

CARTEGGI

Cividale 3 Settembre

Domenica 1. corr. è stata la distribuzione dei premi alli allunni delle locali scuole maschili comunali; e la si volle farla con grande solennità di forme avendo il Sindaco con speciale invito interessato ad intervenirvi tutti i consiglieri Comunali, il monsignor parroco del Duomo, il R. Commissario *distrettuale*, il R. Pretore, il comandante dei Carabinieri ecc. ecc. talmente e per gli intervenuti, e per l'adobbo ed imbandieramento ed il suonar della banda civica ed il movimento della G. N. e la distribuzione in stampato del Reso-conto sull' istruzione, nonchè il discorsetto del Sindaco coi soliti tocchi di occasione ne risultava per Cividale proprio un vero sfarzo di solennità. —

Sebbene per mia indole nemico del culto di apparato e delle cose di carta dorata (chè l'epoca attuale cerca più la sostanza che la forma), non contrasto sull' opportunità di una relativa solennità per l'utile impressione di eccitamento ai giovanetti. Ma, se lodo che si procuri anco con le mostre solenni di animare allo studio la gioventù infantile, non posso a meno qual cittadino e qual consigliere comunale, di deplorare che in Cividale troppo poco si cerchi la sostanza anche riguardo alla istruzione. —

Altra volta io ebbi a far parola su tale argomento, ed avrei bramato ripetermi nell' adunanza di Domenica, ma evitai dal farlo, temendo, che se avessi richiamato l'adunanza a serio riflesso sulla verità, che fra tanto lusso di apparenze il sostanziato dell' istruzione cividalese si riduce a quanto può vantare qualche villaggio, non avesse quel pomposo apparato dovuto perdere ogni prestigio. —

Non so, se per simil tema nel suo *stampato Reso-conto dell' istruzione* il Direttore abbia avuto ad ommettervi il punto più interessante; vale a dire, di rendere noto ai genitori ed al pubblico in quali rami sieno poi stati i giovanetti istrutti.

Ma già i genitori se 'l sanno per prova, che a Cividale non ponno far apprendere ai loro figli che *lettura*, *scrittura* e pochi *elementi d'aritmetica.* — Dico ciò soltanto, perchè, sebbene i programmi scolastici nell' insegnamento elementare parlino della Religione, della Morale, della Geografia generale e particolare, della Contabilità, della Geometria, del Disegno e delle Scienze Fisiche e Naturali, ognuno se 'l vede chiaro, che trattandosi di fancilli quasi tolti dalla poppa materna, in soli quattro anni, poche astratte generiche difinizioni su tante materie non potrebbero fruttare nella mente che confusione in luogo di idee, senza *la opportunità di una prosecuzione di studj.*

Ed a tale opportunità d'una prosecuzione di studj, qui lo ripeto, dovrebbe assolutamente provedersi collo aprire a Cividale alcune classi di istruzione più elevata.

Già in tempi non lontani alcuni cittadini, vergognando che in Cividale, la quale otteneva da Carlo IV di Lussemborgo facoltà di avere Università di studj e che fino al 1810 aveva professori insegnanti Grammatica, Umanità, Rettorica, Filosofia e Teologia, l'istruzione stasse ridotta a sì estrema meschinità. ebbero a muovere qualche pratica per correggere un tanto torto; ma poi si dimenticarono anco i buoni tentativi.

Insisto ora di nuovo su tale proposito, e, stantechè, pur troppo, s' ebbe a sperimentare che un piccolo suo prepotente partito, e senza alcun titilo di fatti, sedicente progressista-liberale cerca perfino con la calunnia di difficoltare tra noi le libere riunioni a franca e sincera parola sui veri bisogni ed interessi del paese, come mi resta qui sul foglio esorto i miei concittadini ed in principalità i consiglieri comunali a riattivare le pratiche onde purgarsi da una meritata taccia di grave trascuranza in materia del massimo interesse e dovere verso la patria italiana.

Non posso negare, che effettivamente il nostro Comune sia ora aggravato da una pesante sovraimposta. Ma mi resta però il dubbio, se l'amministrazione, assumendosi quel peso, l'abbia fatto col criterio fondamentale, che si abbiano da preferire quelle spese, le quali profittano un reale e corrispondente vantaggio.

Si pretermettano piuttosto molte spese così dette di decoro e di abbellimento, si economizzi riducendo anche la guardia nazionale entro più legali confini ed in proporzioni giusta le altre città; tanto più che in fatto, senza indebite molestie ed ingiunzioni minacciose non si giunge mai ad adunare sotto le chiamate militi più che per due compagnie, e si cerchi e preferisca il vero ed il reale abbellimento del paese colla istruzione della gioventù che in tal guisa non ci troveremo nella prudenziale neccessità di sottacere nei resoconti i rami della locale istruzione, onde non correr pericolo, che le pompose solennità in occasione della dispensa dei premi possano risultare ridicole per l'umanità del sostanziale progresso nelle scuole.

Pel caso di soppressione della Collegiata Capitolare importerebbe procurare per quanto sta in noi di salvare a Cividale i pregiabili oggetti e codici dell' Archivio, ed a uso pubblico la biblioteca.

Paolo dott. Dondo Cons. Com.

Trento, 2 *settembre.*

Si è qui istituita una Commissione collo scopo *umanitario* di raccogliere denaro per gli infelici orfani e vedove dei colerosi di Palermo; dicesi che le offerte fatte raggiungano fino ad ora la somma di circa 1300 franchi.

NOTIZIE

— Aosta. Parecchi giornali, e non mica Codini, dicono che Napoleone III chieda all' Italia la cessione delle valle d' Aosta, e vi abbia già mandato alcuni agenti. *(Un altra idea!)*

— Un giornale di Firenze dice che il generale Cugia, a Berlino, avrebbe accettato certe condizioni e fatti certi patti colla Prussia, che il ministro Rattazzi ricusò di approvare, temendo di offendere la Francia.

Trascriviamo con tutte le riserve la seguente notizia del *Courrier français*:

« Il signor Rattazzi avrebbe dichiarato esplicitamente, ch' egli non pagherà gli acconti dovuti al governo papale in forza della Convenzione di settembre, se quel governo persiste a voler essere pagato mediatamente per l' organo della Francia, e non direttamente dall' Italia. »

È qui un'altra riserva, per mettere la notizia in discorso fra due parentesi restrittive.

— Spagna. Un viaggiatore che giunse dalla Spagna scrive da Bordeaux all'*Avenir national* e dice che il numero degli insorti attualmente in armi in Ispagna si può calcolare a 60,000. E molte provincie sono tuttavia tranquille.

Nè la *Gazzetta di Madrid* nè il *Diario* di Barcellona, giunti oggi, pubblicano alcuna informazione sulla rivolta, quantunque il dispaccio ufficiale di jeri la abbia dichiarata già compressa.

Le notizie dell' *Epoque*, in data del 1 settembre, esprimono ben altro: i liberali sono fortemente accampati nelle posizioni di Barbolo e di Huesca. Nell' Aragona le bande ingrossano giorno per giorno.

Contreras, Pierrad, Moricnos, che l' elettrico ci disse rientrati sul territorio francese, sono sempre nell' Aragona alla testa del movimento.

Corre pur voce che nuclei forti e numerosi di liberali si siano organizzati nelle provincie di Guadalajara e di Toledo, cioè a dire a poche miglia da Madrid.

Sul conto di Prim e delle sue mosse, nessun dettaglio che sia preciso o per lo meno probabile.

Fra le tante esagerazioni in male e in bene cui si lascia andare *la stampa, crediamo utile* serbare il silenzio.

Nella situazione generale della Spagna, quel che v' ha d' indubitato è che il governo è scosso; e che la permanenza al potere del Narvaez è affatto impossibile, tanto più che il governo sente il bisogno di offrirlo capro espiatore all' opinione del paese.

La stella d' Espartero sta per risorgere, ma troppo tardi per la dinastia.

(*Riforma*)

— Il Consiglio comunale della città di Vienna deliberò à voti unanimi di presentare una urgentissima petizione alla Camera dei deputati, concernente l' abolizione assoluta del Concordato.

— Scrivono alla *Politik* dai confini Slesiani: che da qualche giorno hanno luogo convegni fra ufficiali russi e prussiani; così giorni sono si sarebbe incontrato a Gleiwitz il generale prussiano Stolberg col generale russo Sherbatow, e che con questi poi si sarebbe portato a Breslavia, il maggiore del genio barone Drake. I già detti generali nei dintorni di Guttentag avrebbero assistito a grandi manovre della cavalleria, e ad un mercato di cavalli presso Brieg, i più grandi compratori sarebbero stati gli ufficiali prussiani. Questi si occuperebbero inoltre con studii strategici e rivelazioni di piani in prossimità al confine.

— Costantinopoli 3 settembre. La porta respinse l' ultima nota delle maggiori potenze concernente la questione di Candia.

Nostre informazioni che ci prevengono direttamente ci fanno sapere, che la Camera greca sarà frà breve convocata e chiamata a risolvere sul tema della guerra.

Sarebbe questo il principio della fine della questione d' Oriente? Attendiamo maggiori schiarimenti.

— Hong Kong 12 agosto. Settanta cristiani indigeni furono imprigionati a Nangasaki, per causa di religione.

CRONACA E FATTI DIVERSI

Alcune male lingue ci fanno sapere che il N. 25 del *Giovine Friuli* non fu già sequestrato per la Rivista politica, ma per l' articolo sulle processioni che non potè tornare gradito a questo R. Prefetto. Aggiungono che il comm. Lauzi sollecitò in persona il sostituito procuratore di Stato sig Galletti a prendere tale misura. Il motivo accennato nell' ordine di sequestro poi non sarebbe che una poco abile manovra onde celarne la vera causa.

Se è ciò vero come dovremmo noi qualificare il nostro S. Luigi Gonzaga?

Una Romanzina come se la meritava ebbe dal sig. Sindaco co. di Groppler il capo-quartiere comunale di Borgo Redentore, il quale si è divertito a servir da famiglio di tant' uffizio nella processione cui accennammo nel nostro numero di mercoledì.

Tutt' altro che amici del nobile conte, per quel principio di giustizia che deve informare la stampa onesta gli tributiamo i nostri sinceri elogi.

Il co. Groppler ha assunto una carica difficilissima: sta in lui a rendersene degno svincolandosi da ogni spirito partigiano ed introducendo negli uffizii comunali quelle riforme di cui da lungo tempo si conosce la necessità.

Coraggio ed avanti, e l' appoggio nostro non gli mancherà di certo.

Fiori di zucca. — Il prefetto di Udine parlando giorni sono col Sidaco di Cividale chiese al medesimo se quella città fosse un porto di mare. Il povero Sindaco imbarazzato dinanzi a tanto saggio di scienza geografica e per non sortire con parole irrispettose condusse il sig. Lauzi davanti una Carta del Friuli, e col dito segnandone la posizione: Ecco, rispose, dov' è Cividale.

Decesso. È morto a Vienna nell'età d'anni 80 uno de' più grandi ed illustri giureconsulti d' Europa, Carlo Giusepp Mittermayer, in diritto privato ecc. fu professore ad Heidelberg; fu deputato liberale dell' assemblea Badese nel 1831, poscia nel 48 presidente del Parlamento preparatorio a Francoforte, indi deputato per la città di Baden. Presentemente quantunque sì vecchio egli occupavasi ancora ne' suoi lavori di giureconsulto. Morì, come dissimo a Vienna; questa perdita gravissima sarà sentita con gran dolore da tutti i patriotti tedeschi e dagli scienziati di Europa.

CARTEGGIO FIORENTINO

Firenze, 5 settembre.

(C) La vostra lettera mi è arrivata come un fulmine; partendo la posta non posso per conseguenza che scrivervi in fretta fretta quelle poche notizie che io posseggo. Comincierò frattanto ad annunziarvi che il generale Garibaldi fu ier sera di passaggio in Firenze diretto a Ginevra dove va a far atto di presenza nel Congresso della pace. Ha alloggiato all' Hotel Scarpa, dove accorsero a salutarlo ed in folla i suoi amici che sono in Firenze. Egli si mostra fiducioso nell' avvenire, il che è diggià un qualcosa. Ho sentito dire che prenderà la strada del Sempione per non toccare il territorio francese e schivare quindi le misure che potesse prendere la sospettosa polizia del Bonaparte in suo riguardo. Nella *Riforma* di oggi leggerete la protesta che hanno fatto i sindaci di Codroipo al vostro prefetto per prestare in mani sue il giuramento anzichè in quelle del commissario distrettuale.

È premessa una buona tiratina d' orecchi al *Giornale di Udine*, vostro *leale* avversario. Una voce che va accreditandosi è che l' ambasciatore di Francia, Malaret, possa rioccupare stabilmente il suo posto in Firenze. Vi debbo però notare che la fonte di questa notizia è tutt' altro che buona, essendo spacciata dalle file della consorteria. È perciò che vi metto in sull' avviso. Il governo francese manda a Roma il principe di la Tour d' Auvergne antico ministro presso la corte di Torino, per persuadere il papa ad un' accordo coll' Italia, il che qui si commenta come una concessione fatta all' Italia. Avrete già appreso che il dep. Brida, della opposizione, è morto di cholera in Ivrea. Tale notizia giunse dolorosa a tutti i suoi amici che qui erano molti.

Un' ultima notizia per terminare.

La banca nazionale sta per contrarre un prestito di cinquanta milioni in numerario, si vuol anzi che lo abbia già conchiuso a Parigi e che sia per partecipare all' operazione finanziaria dei beni ecclesiastici.

PARTE COMMERCIALE

SETE

Udine 5 settembre.

Il mese di agosto si è chiuso in mezzo ad una calma profonda, per quello risguarda il mercato delle sete, e quello di settembre sembra finora destinato a dividere la stessa sorte. L' andamento degli affari non ha ancora assunto quell' attività sotto la quale soltanto vi è luogo a sperare una fermezza nei prezzi; che anzi i fabbricanti, sicuri di non aver a temere la concorrenza de' speculatori, non acquistano che di giorno in giorno, e quanto può bastare a supplire ai più stretti bisogni del momento.

Quando si voglia pacatamente considerare i corsi attuali e la poca importanza della produzione dell' annata, non si troverebbe ragione di allarmarsi sulla sorte futura dell' articolo; ma questa considerazione perde affatto del suo valore davanti alle politiche complicazioni che tengono gli animi incerti sulla possibilità d' una guerra europea, e più ancora a fronte della diminuzione del consumo. È quindi naturale che la speculazione, sempre delusa nelle sue operazioni, non presti fede nemmeno ai corsi della giornata (sebbene di circa 10 0/0 al dissotto di quelli che si praticavano in principio della stagione) e si tenga lontana dagli acquisti, fin tanto almeno che una nuova condizione di cose la metta al sicuro di perdite significanti. Il semplice consumo non basta a far risalire i prezzi dalla depressione in cui sono caduti, e quando non vi prende parte la speculazione gli affari procedono stiracchiati e senza vita.

Intanto i possessori italiani e francesi non hanno che un pensiero, quello di alienare i loro depositi e alleggerirsi il più che sia possibile. Da questa disposizione generale ne viene di conseguenza, che le sete cedono quasi senza resistenza alle offerte più o meno ragionevoli dei compratori, e non si può pel fatto citare che qualche articolo di merito superiore che, a causa della sua scarsezza, possa sfuggire alla legge comune.

Anche i mazzami, come le strusa, sono in questo momento negletti, e non si possono collocare che con significanti concessioni sui corsi del mese di luglio.

di giovani sono morti sul campo di battaglia, al grido di *Viva la libertà, viva la patria.* Eccetera. Ciò dimostra a chiare note che chi ha in pregio lo spirito e l'essenza di esso, il libero pensiero, non resta mai in forse, se a crudele scelta è sospinto da fatale necessità: alla vita del corpo con la viltà dello spirito, preferisce la morte, perchè la morte lo fa risorgere nella coscienza altrui e lo rende immortale.

Due sono gli strozzini o gli aguzzini del l'anima, l'uno per conto della Chiesa: il *prete*, l'altro per conto dello Stato, il *Reggio Revisore*, se la Monarchia è assoluta, il *Reggio Fisco*, se sa quella è costituzionale. Questi tre formano una specie di *crescendo* e mirano allo stesso scopo ma per vie diverse: render l'uomo *perinde ac cadaver.*

Il prete è meno disumano; con una furia di misteri, di assurdità e di sciocchezze è tutto intento a non far nascere nella bella Psiche l'angelica farfalla del pensiero difende il santo gregge da' lupi novatori; protegge le coscienza dalle insidie del serpente, che si chiama libera volontà; distoglie l'anima degl'ignoranti dal gustare i frutti di quel curioso albero detto della scienza del bene e del male; preserva la Fede dal veleno e dalle amare incertezze del Dubbio; cuculia col paradiso e spaventa con l'inferno. Ma però il prete fa tutto questo per la maggiore gloria di Dio e pel meglio della santa Madre Chiesa.

Il Regio Revisore, non avendo il compito d'impedire la nascita del pensiero, si pigliava solo la pena di verificare se fosse *legittimo*, dannandolo a morte inesorabile, qualora presentasse qualche irregolarità, che potesse dispiacere al paterno cuore del sovrano. Il pensiero rientrava tranquillamente sotto la volta di quel cervello, donde aveva spiccato il volo e quivi tranquillamente si moriva.

Ma col Regio Fisco l'acqua non corre così piena come col regio Revisore. Un malaccorto spreme il proprio borsello, raggruzzola tanto da fondare un giornale per far conoscere il proprio pensiero. Al bel meglio che il povero uccelletto nato e cresciuto, schiude le ali, lo sparviero costituzionale detto Fisco gli piomba addosso, lo ghermisce e se lo divora. Il malaccorto vede strozzata l'anima sua, spiumate le sue saccocce e nel fondo del quadro la Corte d'Assisie, ove sarà condotto e giudicato come un malfattore.

Il Regio Fisco dirà che questo succede a maggior gloria dello Stato e che egli eseguc la legge. Benissimo, signor Fisco; Non c'è che dire! *Dura lex, sed lex.*

LA QUESTIONE SLAVA

Una delle questioni meno conosciute e poco ventilate in Italia, ma nello stesso tempo una delle più gravi ed importanti è senza dubbio la questione Slava. Si tratta di cento milioni di uomini sparsi dal Baltico al Mar Nero, dagli Urali alle Alpi. Egli è vero che questa razza non ha una storia così gloriosa e splendida come la razza Latina e la Germanica; egli è vero che al pari di quelle non ha una maravigliosa storia artistica e letteraria; egli è vero inoltre che il popolo slavo è semibarbaro. Ma questo anzichè arrecare degli ostacoli alla loro emancipazione e risurrezione, può tornare di vantaggio. Conciossiacchè noi Italiani lo sappiamo per prova, per non parlare degli altri. Con Dante volemmo far rivivere la larva storica dell'impero Romano e con Cola da Rienzi e con Petrarca quella della repubblica e restammo delusi. E mentre Guelfi e Ghibellini con indescrivibile accanimento e confusione correvano dietro a' due grandi spettri della Storia, detti Chiesa ed Impero, mentre sul cielo burrascoso d'Italia si dipingeva splendidissima l'iride delle Arti Belle, chetamente e proditoriamente si toglieva alla patria nostra la libertà, l'onore e l'indipendenza. E per farla risorgere, che fece per tre lunghissimi secoli la nostra truppa letteraria, salvo pochi sommi genii? Il maggior fomite alla corruzione e il maggior inciampo alla libertà, oggi non è forse l'istruzione officiale, il dottrinarismo universitario e un generale convenzionalismo accademico, che ne conseguita? Si aggiunge inoltre, che in tutti i tempi le invasioni Nordiche hanno sempre corsa e flagellata l'Italia, poichè in generale i barbari trionfano de' popoli vecchi e corrotti; il putridume de' quali è condizione di nascita e di vita per quelli. Si tratta insomma di sapere, se quest'enorme massa di popolazioni saranno una leva onnipotente per la libertà mondiale, oppure ghermite dall'Aquila Russa non saranno piuttosto un terribile strumento di universale oppressione. Questa questione interessantissima per tutti i popoli, non lo è meno per gl'Italiani, i quali a' confini orientali sono commisti con Slavi ed hanno fatto molte durissime esperienze, che cosa significò lo Slavo in mano al dispotismo Austriaco.

(Libertà e Giustizia)

CARTEGGI

Cividale 3 Settembre

Domenica 1. corr. è stata la distribuzione dei premi agli alunni delle locali scuole maschili comunali; e la si volle farla con grande solennità di forme avendo il Sindaco con speciale invito interessato ad intervenirvi tutti i consiglieri Comunali, il monsignor parroco del Duomo, il R. Commissario distrettuale, il R. Pretore, il comandante dei Carabinieri ecc. ecc. talmente e per gli intervenuti, e per l'adobbo ed imbandieramento ed il suonar della banda civica ed il movimento della G. N. e la distribuzione in stampato del Reso-conto sull'istruzione, nonchè il discorsetto del Sindaco coi soliti tocchi di occasione ne risultava per Cividale proprio un vero sfarzo di solennità. —

Sebbene per mia indole nemico del culto di apparato e delle cose di carta dorata (chè l'epoca attuale cerca più la sostanza che la forma), non contrasto sull'opportunità di una relativa solennità per l'utile impressione di eccitamento ai giovanetti. Ma, se lodo che si procuri anco con le mostre solenni di animare allo studio la gioventù infantile, non posso a meno qual cittadino e qual consigliere comunale, di deplorare che in Cividale troppo poco si cerchi la sostanza anche riguardo alla istruzione. —

Altra volta io ebbi a far parola su tale argomento, ed avrei bramato ripetermi nell'adunanza di Domenica, ma evitai dal farlo, temendo, che se avessi richiamato l'adunanza a serio riflesso sulla verità, che fra tanto lusso di apparenze il sostanziale dell'istruzione cividalese si riduce a quanto può vantare qualche villaggio, non avesse quel pomposo apparato dovuto perdere ogni prestigio. —

Non so, se per simil tema nel suo *stampato Reso-conto dell'istruzione* il Direttore abbia avuto ad ommettervi il punto più interessante; vale a dire, di rendere noto ai genitori ed al pubblico in quali rami sieno poi stati i giovanetti istrutti.

Ma già i genitori se 'l sanno per prova, che a Cividale non ponno far apprendere ai loro figli che *lettura, scrittura* e pochi *elementi d'aritmetica.* — Dico ciò soltanto, perchè, sebbene i programmi scolastici nell'insegnamento elementare parlino della Religione, della Morale, della Geografia generale e particolare, della Contabilità, della Geometria, del Disegno e delle Scienze Fisiche e Naturali, ognuno se 'l vede chiaro, che trattandosi di fanciulli quasi tolti dalla poppa materna, in soli quattro anni, poche astratte generiche difinizioni su tante materie non potrebbero fruttare nella mente che confusione in luogo di idee, senza *la opportunità di una prosecuzione di studj.*

Ed a tale opportunità d'una prosecuzione di studj, qui lo ripeto, dovrebbe assolutamente provedersi collo aprire a Cividale alcune classi di istruzione più elevata.

Già in tempi non lontani alcuni cittadini, vergognando che in Cividale, la quale otteneva da Carlo IV di Lussemborgo facoltà di avere Università di studj e che fino al 1810 aveva professori insegnanti Grammatica, Umanità, Rettorica, Filosofia e Teologia, l'istruzione stasse ridotta a sì estrema meschinità. ebbero a muovere qualche pratica per correggere un tanto torto; ma poi si dimenticarono anco i buoni tentativi.

Insisto ora di nuovo su tale proposito, e, stantechè, pur troppo, s' ebbe a sperimentare che un piccolo suo prepotente partito, e senza alcun titolo di fatti, sedicente progressista-liberale cerca perfino con la calunnia di difficoltare tra noi le libere riunioni a franca e sincera parola sui veri bisogni ed interessi del paese, come mi resta qui sul foglio esorto i miei concittadini ed in principalità i consiglieri comunali a riattivare le pratiche onde purgarsi da una meritata taccia di grave trascuranza in materia del massimo interesse e dovere verso la patria italiana.

Non posso negare, che effettivamente il nostro Comune sia ora aggravato da una pesante sovraimposta. Ma mi resta però il dubbio, se l'amministrazione, assumendosi quel peso, l'abbia fatto col criterio fondamentale, che si abbiano da preferire quelle spese, le quali profittano un reale e corrispondente vantaggio.

Si pretermettano piuttosto molte spese così dette di decoro e di abbellimento, si economizzi riducendo anche la guardia nazionale entro più legali confini ed in proporzioni giusta le altre città; tanto più che in fatto, senza indebite molestie ed ingiunzioni minacciose non si giunge mai ad adunare sotto le chiamate militi più che per due compagnie, e si cerchi e preferisca il vero ed il reale abbellimento del paese colla istruzione della gioventù che in tal guisa non ci troveremo nella prudenziale necessità di sottacere nei resoconti i rami della locale istruzione, onde non correr pericolo, che le pompose solennità in occasione della dispensa dei premi possano risultare ridicole per l'umanità del sostanziale progresso nelle scuole.

Pel caso di soppressione della Collegiata Capitolare importerebbe procurare per quanto sta in noi di salvare a Cividale i pregiabili oggetti e codici dell'Archivio, ed a uso pubblico la biblioteca.

Paolo dott. Dondo Cons. Com.

Trento, 2 settembre.

Si è qui istituita una Commissione collo scopo *umanitario* di raccogliere denaro per gli infelici orfani e vedove dei colerosi di Palermo; dicesi che le offerte fatte raggiungano fino ad ora la somma di circa 1300 franchi.

NOTIZIE

— Aosta. Parecchi giornali, e non mica Codini, dicono che Napoleone III chieda all'Italia la cessione delle valle d'Aosta, e vi abbia già mandato alcuni agenti. *(Un altra idea!)*